

BERTOLINI. Questo è un errore di stampa, che è stato corretto dal Presidente.

RUBINI. Avevo poi fatto un'aggiunta nel senso di rendere applicabile la legge anche prima che fossero noti i risultati del censimento del 1911. In allora, io dicevo, applicate la percentuale dei coscritti della leva del 1890, che cade in quest'anno. Questo dimostri al Governo ed alla Camera se io non abbia, coi miei amici, il vivo desiderio che la legge non solo si conduca in porto, ma abbia anche il modo di poter esplicare immediatamente la sua efficacia.

Se quest'aggiunta è accettata dal Governo, me ne allieto; ma non ne faccio una questione; e, ad ogni modo, dichiaro d'accettare l'emendamento dell'onorevole Bertolini.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertolini aveva aggiunto, dopo le parole: « scuole elementari », queste altre: « conservando tutti i benefici conceduti dalla presente legge ».

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Ivanoe Bonomi.

BONOMI IVANOE. Anzitutto credo che, negli emendamenti presentati dall'onorevole Bertolini e da altri, occorra portare una riduzione alla percentuale degli analfabeti. Il limite proposto dal Governo è già così alto, che non si può assolutamente superarlo.

PRESIDENTE. Credo che ella svolga anche il suo emendamento...

BONOMI IVANOE. Sì.

PRESIDENTE. Allora sarà bene che lo legga:

« I comuni non capoluoghi di provincia e di circondario i quali, a giudizio del Consiglio provinciale, adempiano da cinque anni le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti scolastici ed abbiano una percentuale d'analfabeti non superiore al 20 per cento, potranno chiedere d'essere parificati, agli effetti della presente legge, ai capoluoghi di provincia e di circondario. Fino alla concorrenza della somma che lo Stato risparmierà per l'esclusione di questi comuni dai benefici portati dall'articolo primo della presente legge, il Governo potrà consentire la facoltà di cui all'articolo 2-bis, a quei capoluoghi di circondario e di provincia, che abbiano la maggiore percentuale d'analfabetismo, graduandoli secondo la medesima ».

BONOMI IVANOE. Riprendendo quel che dicevo prima, non solo non credo che si possa consentire nella percentuale del 25 per cento; ma non credo neppure che

si possa accettare il sistema proposto dagli onorevoli Bertolini e Rubini, in gran parte accettato dal Governo nel suo articolo 2-ter.

Il sistema è questo: quei comuni che hanno una percentuale del 20 per cento di analfabeti, come propone il Governo, potranno godere di tutti i benefici della legge, e quindi anche dei benefici portati dal titolo primo della legge stessa; però avranno l'autonomia, in quanto riguarda la direzione didattica della scuola.

Ma allora avremo una curiosa situazione: avremo nelle provincie comuni liberi e comuni controllati, avremo comuni i quali sono sottoposti al Consiglio provinciale scolastico...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Li abbiamo in qualunque caso!

BONOMI IVANOE. ...e comuni i quali sono autonomi per l'iniziativa delle spese, con questo di assai grave: che anche questi comuni autonomi per l'iniziativa delle spese avranno però tutti i benefici finanziari portati dal titolo 1° della legge.

Allora io dico: come ci regoleremo? I comuni che hanno questa iniziativa della spesa, potranno impegnare a loro beneplacito le finanze dello Stato? Oppure avranno una quota fissa? E la quota fissa la stabilirà il Consiglio provinciale scolastico? Ma se la stabilisse il Consiglio provinciale scolastico, l'autonomia, già così impalpabile ed evanescente, non vedo come si potrà disciplinarla.

Per questo credo che noi dobbiamo ritornare al concetto fondamentale della legge.

Il concetto fondamentale della legge era questo: tutti i comuni sono sottoposti al Consiglio provinciale scolastico e ricevono i benefici della legge, con due sole eccezioni per i comuni capoluoghi di circondario e per quelli capoluoghi di provincia. E la ragione di questa esclusione di un piccolo numero di comuni veniva confessata dall'onorevole Daneo, il quale diceva: a questi comuni capoluoghi di circondario e di provincia, dove l'urbanesimo è sviluppato, dove si presuppone che ci siano mezzi finanziari adeguati, per ragioni finanziarie, è necessario affidare l'incremento della scuola e quasi tutto l'onere della nuova spesa.

Orbene, atteniamoci a questo sistema della legge e aggiungiamo pure quest'altro criterio dell'analfabetismo. Io non mi rifiuto ad introdurre questo criterio, perchè